



Rimini 21 Agosto, 2020
(in presenza e in collegamento Zoom)
Relazione annuale sull'attività di AIC
Assemblea dei Soci

Letizia Bardazzi: Leggo il report dell'attività di quest'anno, un punto di sintesi che prova a raccogliere la vitalità di presenza delle nostre realtà culturali, piccole o grandi, radicate su tutto il territorio italiano e che rimane nell'archivio del nostro sito come una documentazione della nostra storia e della nostra crescita in quest'anno. Trovate i reports degli altri anni al seguente link sul sito di AIC: <http://www.centriculturali.org/default.asp?id=465>

Sono state tante le occasioni di lavoro di quest'anno sociale, a partire da tutto l'impegno alla diffusione delle Mostre del Meeting 2019, in particolare «Il cielo vive dentro di me. Ety Hillesum», «Il potere dei senza potere. Interrogatorio a distanza con Václav Havel», «Takashi Paolo Nagai. Annuncio da Nagasaki»; Moltissimi centri hanno organizzato incontri sull'attualità del filosofo e sacerdote inglese San John Henry Newman, soprattutto intorno al libro. «Il cuore del mondo», Bur-Rizzoli. Molti hanno colto l'occasione dell'Ottobre missionario 2019 per testimonianze di fede sul campo e hanno raccolto riflessioni su «Il sinodo per l'Amazzonia». I libri più presentati nei nostri centri culturali entro dicembre 2019 sono stati: «La casa degli sguardi» di Daniele Mencarelli, Mondadori e «La mattina dopo» di Mario Calabresi, Mondadori. Il libro «Van Thuan, Libero tra le sbarre» di Teresa Gutiérrez de Cabiedes, Città Nuova, è stato presentato in più di 50 città anche per tutto il periodo della pandemia per l'occasione di aiuto che è stato a vivere il drammatico presente. Le presentazioni con Stefano Maria Paci e con don Antonio Pisoni sono state seguite da migliaia di persone.

Particolarmente importante, per la centralità che questo libro ha per la nostra vita, è stato il ciclo sul testo di don Luigi Giussani "Il Senso Religioso" promosso dall'Associazione Bergamo Incontra che si è concluso a giugno 2020 e che ha visto la partecipazione di Julián Carrón, Davide Prospero, Stefano Alberto, Marco Bersanelli, Carmine Di Martino e Javier Prades. Qui è possibile trovare [i video di tutti gli incontri](#).

E' sicuramente il lockdown e l'emergenza sanitaria che ha investito tutti noi, ciò che ha caratterizzato e continuerà a segnare la nostra attività nel 2020. All'inizio, nello sconvolgimento epocale che ha messo a rischio tutti, siamo rimasti spettatori addolorati nel vedere tutti i nostri eventi in programma cancel-

lati. Il rallentamento fino al blocco totale delle attività pubbliche del nostro network ci ha sin da subito interrogati sulla nostra concezione di cultura, sulla modalità con cui facciamo cultura nel periodo della storia che ci sfida così tanto, mettendoci a nudo e spogliandoci di tutte le iniziative che avevamo progettato. Ci siamo chiesti che cosa potesse permanere di tutta la nostra attività e che cosa non sarebbe stato cancellato nella situazione che ci era data da vivere.

Si è trattato per noi di lavorare sui testi proposti nel periodo del lockdown (in particolare le due lettere di Julián Carrón del 1 e del 12 marzo 2020) e di chiedersi come la posizione umana che ci veniva proposta interrogasse la modalità con cui facciamo cultura. Le risposte nate da questo lavoro di riflessione sulla nostra esperienza sono state ricche e di grande aiuto per tutti. Molti degli interventi sono documentati sul sito di AIC (Documenti archivio «la questione» <http://www.centriculturali.org/default.asp?id=362>).

Alcuni spunti emersi dal dialogo fra noi: «Lavorare su questi interrogativi, alla luce del tempo presente, ci fa accorgere del nesso profondo tra cultura e certezza. Certezza fondata non su una previsione ottimistica ("andrà tutto bene"), ma sull'esperienza di bene toccata con mano nella nostra vita. La certezza, dunque, risiede tutta in un rapporto a cui ci consegniamo. E il sintomo più chiaro, l'elemento più immediatamente percepibile di questa certezza vissuta è la simpatia, l'amore nutrito verso tutto e tutti» (Centro Culturale di Cremona).

«Gli eventi odierni ci costringono a una purificazione; ogni ridondanza risuonerà fuori luogo nelle nostre iniziative, che si ricentreranno sugli obiettivi che più contano. Con riferimento all'ultima conferenza, l'esempio della carota è semplice ma illuminante (in riferimento ad una espressione di don Giussani che davanti ad una signora che agita un'enorme carota, eccezionale come proporzione che diceva: "Guardi Reverendo, come è grande Dio», lui risponde: «Questa, aggiunge don Giussani, è una posizione culturale, questa connessione stabilita tra la banalità di un fatto quotidiano, di un avvenimento assolutamente terra-terra, la carota e il destino del mondo»). Compito del lavoro culturale è di ristabilire quella connessione tra gli avvenimenti e il destino del mondo, documentarne i tratti e renderli accessibili al cuore dell'uomo moderno nella compagnia intelligente e cattolica della Chiesa» (Centro Culturale di Treviglio).

«Pensiamo a san Paolo e alla straordinaria riflessione critica e sistematica delle sue lettere: mentre si occupava di particolari e concretissime comunità, nel tentativo di render conto delle ragioni della loro esperienza di fede squadernava il mistero di Cisto e ne mostrava il valore universale (per tutti e per sempre). Nasce qui il paradigma della *cultura cristiana* e del suo umanesimo: Cristo, Logos incarnato, opera nel concreto della situazione comunitaria e storica e le attribuisce il suo significato universale» (Gli amici della Fondazione Grossman).

L'articolo su «Fare cultura per non evitare la vertigine», 30.04.2020 www.clonline.org (http://www.centriculturali.org/default.asp?id=355&id_n=14508) raccoglie i passaggi e le scoperte del periodo iniziale della pandemia che ci ha visto spesso in dialogo in conference call e chat.

«Come spesso accade, i fattori costitutivi della propria esperienza, del compito e dell'originalità del proprio contributo al mondo emergono riconoscendo la forza del carisma che ci è stato donato. E questo riconoscimento accade nella compagnia in cui camminiamo insieme al destino...È sempre l'affettività che rende operativo il giudizio. E in questa occasione l'affettività fra noi si è giocata nella tensione a rispondere a quelle domande, nella compagnia che possiamo farci per telefono e per video, bruciando i chilometri che separano Bolzano da Palermo, Forlì da Ancona, un gruppo di amici legati dalla responsabilità di condurre il Centro culturale della propria città».

Abbiamo visto che la possibilità di una espressione culturale non è mai tolta in nessuna circostanza, perché per noi fare cultura è far crescere quel rapporto dove facciamo esperienza di Lui, siamo i seminatori che fanno fruttificare il seme messo da altri e che prendiamo cura del terreno dove il seme è stata gettato, nel nostro temperamento che si esprime così e che si realizza.

Esemplificativo della crescita e scoperta di questi mesi è l'intervento di Ombretta di Cesena: «Quello che mi ha colpito di più in questo drammatico periodo è stata la nostra capacità di entrare dentro la realtà con una energia che ha sorpreso noi stessi. Questo deriva dall'educazione che abbiamo ricevuto, perché, come ci è stato più volte ripetuto, il metodo del giudizio cristiano è quello indicato da San Paolo «Vagliate tutto e trattenete ciò che è buono ». Noi siamo stati educati ad entrare dentro la realtà con un giudizio.

Per questo la rete dei nostri centri culturali in questi mesi si è rivelata, al di là del "fare rete" di cui tanto si parla, la rete di un soggetto comunitario, unito dalla stessa origine e dallo stesso metodo. Questo si è manifestato nell'intensificarsi degli scambi: mai come ora abbiamo potuto seguire quello che succedeva di grande valore negli altri centri culturali e questo è stato reciproco. È come se la ricchezza dei nostri centri si fosse messa insieme e fosse esplosa. Si è evidenziata la nostra capacità di fare cultura, imparando gli uni dagli altri. In questo abbiamo acquistato un coraggio di proposta, per cui a Cesena, oltre alle presentazioni di libri, abbiamo osato mantenere e reinventare l'iniziativa per maturandi e la serata di Poeti a San Giovanni, che fanno parte della nostra tradizione. Sull'onda di questo si sono generate le due esperienze che hanno accompagnato questi mesi estivi e sono state due grandi sfide che abbiamo raccolto: l'elaborazione dei podcast del Book Corner, su cui all'inizio ero perplessa ed invece hanno messo in moto risorse inaspettate, e l'accoglienza della proposta di portare il Meeting nelle nostre città. E' come se fosse cresciuta a poco a poco la conoscenza e la stima fra di noi.

Tutti vogliamo tornare in presenza e conosciamo il valore della relazione diretta, ma dobbiamo aiutarci a salvare le cose nuove che sono successe. Ci sono stati degli aspetti di positività che ci dobbiamo aiutare a salvare: l'utilizzo della rete, l'interconnessione fra noi, la valorizzazione dei social. Perché ciò che inizieremo a settembre non sarà quello che abbiamo lasciato a gennaio, ma davvero, speriamo, un nuovo inizio».

Nel corso dell'Assemblea di agosto 2020 ci siamo soffermati sui punti che, in questo momento storico della nostra attività, ci sembrano invitare ad una crescita maggiore alla luce del dialogo vivo e appassionato fra di noi.

1) Aic, durante il lockdown si scopre per la prima volta soggetto che propone eventi sul nazionale come abbiamo visto accadere con le presentazioni de «Il risveglio dell'umano» (15 maggio 2020, per la presentazione del libro "Un avvenimento nella vita dell'uomo" con Carmine Di Martino (8 luglio 2020) e per la presentazione del libro dell'estate "La Tunica" di Lloyd C. Douglas con Emilia Guarnieri, Luca Fortunato e Franco Bonisoli (6 agosto 2020). Eventi i cui video sono sulla pagina you tube di AIC <https://www.youtube.com/channel/UCLIcp-BiPCgASbirKfYESqWw>. Si è deciso di continuare in questa direzione valorizzando il ruolo di AIC per proporre eventi con relatori difficilmente raggiungibili dai centri culturali sparsi sul territorio e per imparare un metodo anche nella presentazione dei libri. Quando invece la territorialità ha un valore specifico (per la relazione nuova che nasce e per un contributo locale particolarmente originale) è bene che AIC si limiti ad essere rete e punto di coordinamento nazionale.

2) L'esperienza di portare il Meeting di Rimini nelle nostre città è stata molto incidente quest'anno. Abbiamo assistito ad una mobilitazione di popolo impressionante per la mossa personale di tanti e anche di molti Centri Culturali, l'edizione speciale del Meeting 2020 è stata riproposta in piazze, in oratori, e in luoghi cittadini istituzionali per la voglia di dilatare e far conoscere la vita che veniva trasmessa dal Palacongressi riminese e che ha sfidato problemi logistici, sanitari e vincoli organizzativi enormi. Come hanno testimoniato gli amici di Palermo, di Casale Monferrato, di Forlì, Luino e Magenta, il Meeting di Rimini in città, sono stati eventi di testimonianza e di incontro, molto apprezzati da tutti e sostenuti da Vescovi, Sindaci e interlocutori locali lontani dalla nostra storia. Questa esperienza rafforza il compito che abbiamo e ci indica una strada per il futuro.

3) L'esperienza dei podcast realizzati per il Book Corner al Meeting di Rimini. Per il terzo anno consecutivo Aic ha presentato al Meeting di Rimini le presentazioni di libri, quest'anno in formato digitale. Il Podcast è un prodotto editoriale nuovo, molto in crescita, non ancora molto utilizzato ma che ha avuto un seguito consistente e molti apprezzamenti da parte di tutti. Tutti i 32 podcast usciti in occasione del Meeting sono ascoltabili al link <https://www.meetingrimini.org/edizione-2020/bookcorner-20/>. Sono stati realizzati da molti di noi che si sono presi a cuore un libro e un autore e hanno iniziato a interessare un

dialogo che andasse al cuore del libro e al cuore del titolo del Meeting. Un lavoro di squadra incredibile che è stato possibile anche grazie al generoso aiuto di Roberto Gabellini (alla regia) e di Nicoletta Tartandini (letture). Come li utilizziamo, che occasione aprono? Cosa abbiamo imparato dalla relazione con i nostri ospiti e che storia ci consegnano? Vorremmo stare su queste domande. Molti dei nostri relatori erano colpiti dalla preparazione che abbiamo fatto per presentare il libro, per come abbiamo scavato dentro le parole riuscendo ad incontrarli in profondità. Questo è un dato da tenere presente. «Ed è proprio qui che emerge tutta la nostra originalità culturale. "Nessuno mi aveva mai chiesto questa cosa", "Nessuno mi aveva capito così", Nessuno si era interessato a..." Questo sguardo all'umano è capace di guardare e di vedere, di apprezzare (e quindi di giudicare) in modo diverso da quello di tutti. Davanti a questo sguardo diverso, a questo sguardo 'amoroso', interessato prima di tutto a loro, i relatori 'accettano' una relazione non banale e non convenzionale, e tante volte un piccolo soprassalto o una emozione esplicita tradiscono la loro sorpresa. Potremmo chiamarla "sorpresa di un'amicizia" o di un amore (all'interno del quale accade un incontro e un confronto, un 'cambiarsi' vicendevole altrimenti impossibili)» (dall'intervento di Roberto Gabellini, l'intero intervento è sulla home page di AIC)

Continuiamo la nostra avventura con il compito da cui ci siamo sentiti investire rileggendo le parole di don Giussani nel libro «Un avvenimento nella vita dell'uomo», Bur-Rizzoli «Il dialogo fra Cristo e l'uomo del nostro tempo, che solo in Cristo può vivere, solo questo dialogo è la vita del movimento, vissuta con coraggio, per il momento di confusione e di violenza, con chiarezza, sostenuta dalla fedeltà alla storia, nella unità e nella libertà creativa, e con amore alla strada altrui, alla strada di chiunque incontriamo, senza contraddizione, ma valorizzando e collaborando, fino all'ultima stilla di sangue». Questo ci fa sentire come vicino e fraterno l'aiuto che ci stiamo dando a mettere a fuoco la sfida del nostro tempo offrendo a tutti strumento di dialogo e di incontro.